

IMMIGRAZIONE/2

Rischio attentati: l'Atm nega lavoro a marocchino

«Una questione di sicurezza», dice Atm. «No, questa è una discriminazione», risponde un elettricista maghrebino che ha visto rifiutare la sua candidatura a un posto da elettricista nell'azienda del trasporto pubblico di Milano. Mentre in città la Lega festeggia il risultato elettorale, un ragazzo marocchino residente in Italia e diplomato operatore elettrico ed elettronico ha presentato ricorso al Tribunale del lavoro perché non può candidarsi a un posto da operaio all'Atm. Infatti, in merito al personale dei trasporti urbani in regime di concessione, il Regio decreto 148 del 1931, all'articolo 10, limita le assunzioni a chi ha la cittadinanza italiana o di un altro paese della Ue.

I legali dell'Atm, Alberto Rho e Claudia Muro, spiegano che il

trasporto pubblico prevede «delicati aspetti di sicurezza pubblica ed è esposto a rischi di attentati. Secondo notizie di stampa cinque terroristi maghrebini avrebbero organizzato un attentato nella metropolitana milanese da realizzarsi prima delle elezioni del 2006». E quindi «si può comprendere che il legislatore abbia deciso di limitare l'accesso all'impiego nel settore dettando determinati requisiti tra i quali quello della cittadinanza, ritenendo che il legame personale del cittadino allo Stato dia maggiori garanzie in relazione alla sicurezza e incolumità pubblica». Dalla parte dell'operaio si sono schierate l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione e Avvocati per niente onlus. Oggi al Tribunale del lavoro l'ultima parola sulla vicenda.

